

Tra il libro manoscritto e l'edizione a stampa in Catalogna nella seconda metà del XV secolo (1450-1500)

J. Antoni Iglesias-Fonseca

Universitat Autònoma de Barcelona, España

Abstract The first books published in Catalonia and the notarial documents preserved have brought to light the names of the first printers and booksellers of late medieval Catalonia. In order to present the situation of book production from 1473 onwards, we offer information on the first identified Catalan incunable, the first dated Catalan incunable, the first incunable in Catalan, the oldest printing shop, etc.; about the first known printers, many of foreign origin; about the book trade and its main actors; about the first editors and their profile; about the prices of books; including the reproduction of many of the mentioned specimens and relevant bibliography.

Keywords Incunabula. Book trade. Printing. Barcelona. Catalonia.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Fonti per la storia della stampa catalana degli incunabili. – 3 Gli incunabili catalani: dieci conclusioni dai dati noti. – 4 Il 'mercato' degli incunabili oggi: un esempio comune tra Catalogna e Italia.

1 Introduzione

Nel 1996 l'Autore dedicò la sua tesi di dottorato allo studio delle biblioteche private di Barcellona nel Quattrocento. In essa, a partire dalla documentazione notarile di diversi archivi della città (Archivio della Cattedrale, Archivio Storico Municipale e Archivio Storico di Protocolli di Barcellona), e in particolare dai cosiddetti libri speciali di testamenti, inventari e di vendite all'incanto (o aste), abbiamo esaminato il periodo compreso tra gli anni 1396 e 1475



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di storia 13

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879
ISBN [ebook] 978-88-6969-332-8 | ISBN [print] 978-88-6969-333-5

Peer review | Open access

Submitted 2019-07-01 | Accepted 2019-09-01 | Published 2020-02-24
© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License
DOI 10.30687/978-88-6969-332-8/027

753

allo scopo di raccogliere, in un'appendice documentaria, tutte le biblioteche di chierici, medici, giuristi e altri cittadini (tra cui speciali, artigiani, mercanti, notai, ecc.). Dopo l'edizione critica di circa 350 documenti, molti dei quali inediti, abbiamo inserito l'identificazione dei titoli e delle opere che erano citate in queste biblioteche. Inoltre, abbiamo studiato anche aspetti collegati sia alle diverse forme di trasmissione e circolazione dei manoscritti - tra le altre pratiche abbiamo individuato donazioni in testamenti, acquisti all'asta, prestiti di libri tra privati, codici lasciati in pegno di un prestito economico, vendite su commissione di librai, bidelli ecclesiastici, ecc. - sia alle discipline proprie del nostro ambito di ricerca, studiando, quindi, questioni riguardanti la paleografia e la codicologia, tra cui la nomenclatura paleografica che compariva nella documentazione, le descrizioni riguardo i supporti scrittureali, la rilegatura, ecc.

2 Fonti per la storia della stampa catalana degli incunaboli

La documentazione notarile è particolarmente ricca rispetto alla stima economica dei codici descritti; molti di essi, dopo essere stati inventariati, erano venduti in aste pubbliche o giudiziarie da parte di professionisti del settore librario, i *libreters*, o librai, molti dei quali ebrei convertiti, o altre persone che sono ben documentate in queste pratiche, tra gli altri, rivenditori, *corredors de coll* o *d'orella*, cioè correttori, bidelli della Cattedrale di Barcellona o anche artigiani, come alcuni sarti che pare si dedicassero alla libreria come seconda attività. Documenti come gli inventari o i cataloghi di aste, e molti altri come le copie su commissione, la rilegatura o la miniatura di libri, ci consentono di conoscerne il prezzo o, almeno, il loro valore al momento della vendita all'asta, potendoli così confrontare con altri prodotti o servizi raccolti negli stessi documenti, per esempio *retablos*, arazzi, mobili o perfino gli onorari del notaio che redigeva gli atti notarili; alcuni di questi libri servirono, addirittura, come compenso per i servizi prestati dal pubblico ufficiale. I prezzi di alcuni manoscritti, in base a quanto abbiamo constatato, erano molto elevati, il che spiega come alcuni di essi fungessero da garanzia in prestiti monetari tra privati, così come poteva anche succedere con altri beni mobili - in particolare oggetti di oreficeria - o immobili.

Se sostituiamo i termini 'manoscritto' o 'codice' con 'libro stampato' o 'incunabolo' quanto detto in precedenza è ancora valido, tranne piccole sfumature in qualche punto. La continuità è evidente.

Nella documentazione del periodo esaminato per la tesi di dottorato non è apparso, in nessun momento, alcun libro *d'estampa*. La testimonianza più antica relativa alla stampa trovata nella documentazio-

ne notarile risale al 1474:¹ l'8 agosto lo stampatore *Enricus de Saxonia, magister librorum d'estampa, oriundus civitatis Ehimbech, diocesis Maguntinensis, dominacionis serenissimi imperatoris Alamannie* nomina suo procuratore un monaco del monastero di Sant'Agostino di Barcellona. Si tratta di Enric Botel, stampatore tedesco, *de Saxonia*, ben documentato a partire da questo momento in Catalogna e per alcuni decenni e a cui dobbiamo il primo libro stampato nel nostro paese: vi sono edizioni di Botel nel catalogo della Biblioteca di Catalogna (d'ora in poi BC) e nel Catalogo Collettivo del Patrimonio Bibliografico di Catalogna datate tra il 1473 e il 1495. ISTC riporta 32 edizioni di Botel.

Per conoscere la situazione del libro a stampa a partire dal 1473, momento in cui si può datare la prima edizione catalana, ci affidiamo all'opera classica di Madurell Marimon e Rubió Balaguer (1955), *Documentos para la historia de la imprenta y librería en Barcelona (1474-1533)*, in cui si fa un uso esteso della documentazione storica permettendo di confrontare i titoli, gli autori, le edizioni e i prezzi dei libri stampati con quelli del periodo precedente. Vincolate all'edizione appaiono ora, in modo nitido, le funzioni dell'editore e dello stampatore; molti dei quali di origine straniera nei primi tempi della stampa. La documentazione ci dà modo di conoscere contratti di apprendistato, contratti di edizione, condizioni di lavoro, acquisto di materiale, affitto di locali per lo sviluppo dell'attività, inventari di librerie, ecc. Nel 1553 sarà fondata a Barcellona la *Confraria de Sant Jeroni de LlibreTERS de Barcelona* (Confraternita dei Librai di San Girolamo).

Ma non solo la documentazione notarile ha fornito dati interessanti per conoscere i prezzi dei libri: anche la documentazione reale, la Cancelleria d'Aragona possiede serie documentarie ininterrotte dalla metà del XIII secolo, il che permise a Rubió Lluç (1908-21) di elaborare la sua compilazione documentaria *Documents per l'història de la cultura catalana mig-èval*, con importanti notizie sul mondo del libro manoscritto o le serie riguardanti l'ambito universitario e la figura dello *stacionarius*. Rilevante è anche la documentazione municipale, dove si stabiliscono nei libri di contabilità compensi per lavori inerenti l'elaborazione o la conservazione di manoscritti d'interesse per il municipio: copia, miniatura, rilegatura, ecc., o quella ecclesiastica, in particolare quella legata all'attività dei bidelli dell'Arcidiocesi di Barcellona, che si occupavano della vendita all'asta delle librerie lasciate da molti membri della cattedrale.

1 Questo contributo è stato sviluppato nell'ambito del Progetto di Ricerca FFI2016-78245-P. *Repertorio bibliográfico de incunables españoles* (I.P. Fermín de los Reyes Gómez). La responsabilità delle affermazioni presenti in questo testo è unicamente di chi le sottoscrive. Madurell Marimon, Rubió Balaguer, *Documentos para la historia*, doc. 1, 1-4.

In sintesi, un insieme di documentazione ricchissima per conoscere il periodo di transizione dal libro manoscritto a quello stampato, per sapere chi comprava libri, quali testi e autori e a quale prezzo, per confrontarne i prezzi con altri beni e servizi dell'epoca, per farsi un'idea documentata su chi produceva, e come, i libri, sia ai tempi del manoscritto che del libro stampato.

3 Gli incunaboli catalani: dieci conclusioni dai dati noti

Che cosa possiamo offrire a mo' di riassunto a partire dai dati riscontrati?

Secondo l'ultimo bilancio provvisorio sul numero di edizioni di incunaboli ispanici (2019),² la città di Barcellona ne avrebbe posto sotto il torchio 123, essendo la quarta dopo Siviglia (con 187), Salamanca (180) e Zaragoza (134). In quinta posizione si collocherebbe Burgos (con 113) e in sesta Valencia (con 112). A maggior distanza si posizionerebbe Toledo (con 55) e altre città [fig. 1]. È una distribuzione che risponde alla realtà storica, politica, economica e culturale: in generale, tranne qualche caso specifico, tutti erano importanti nuclei commerciali alla fine del Medioevo, e i trasferimenti degli stampatori individuati, che esercitano la loro attività in uno spazio geografico concreto e perfettamente delimitato nel tempo, permette di spiegare le diverse edizioni.

A queste 123 edizioni barcelloinesi dovremmo aggiungere le diverse edizioni delle tipografie catalane di Lleida (con 25 edizioni), Montserrat (20 edizioni), Girona (6 edizioni), Tarragona (6 edizioni) e Tortosa (2 edizioni). Nel corso del XV secolo, in Catalogna, è stata accertata la presenza di 18 tipografie distribuite in 6 località. Se vogliamo studiare la stampa degli incunaboli in catalano, non dovremmo dimenticare quelle di Valencia (dove si stampò il primo libro in questa lingua, le *Trobes en lahors de la Verge Maria nel 1474* e altre località. Queste 182 edizioni catalane sono una cifra modesta ma affatto trascurabile: per il resto della penisola iberica si parla di circa 982 edizioni di incunaboli e di 52 tipografie distribuite in 23 località. Comunque poche se paragonate alle circa 1.000 tipografie italiane (solo a Venezia, 200 officine di stampa³ responsabili di 4.365 edizioni).⁴

Lo studio degli incunaboli sopravvissuti e la documentazione storica relativa ci consente di avanzare una dozzina di affermazioni che riassumiamo nei seguenti paragrafi:

² Questi dati, oltre a quelli dei paragrafi seguenti, sono tratti dalla consultazione del luogo di stampa del catalogo GW.

³ Dondi, *Printing R-Evolution*, 55.

⁴ Venezia, con 4.365 edizioni, occupa il primo posto per luogo di produzione, secondo il catalogo GW; al secondo posto ci sarebbe Parigi, con 3.864 edizioni, e al terzo posto Roma, con 2.285.



Figura 1 La stampa degli incunaboli in Spagna (1472-1499) © Editorial Síntesis

3.1 Botel, von Holtz e Plank, stampatori tedeschi del primo incunabolo in Catalogna (Barcellona, 1473)

Dal 1833 al 1960, per oltre un secolo, un libro edito secondo il colophon a Barcellona nel 1468, una *Gramática* latina di un certo Bartomeu Mates stampata dal tedesco Joan Gherlinc, venne considerato il libro più antico edito in Catalogna, anche della penisola iberica, e uno dei più antichi stampati in Europa fuori dalla Germania. Questa primizia fece sì che fosse oggetto di più di un'edizione facsimile, nel 1906, e 1930. Dopo non pochi dibattiti si constatò che, in realtà, la data corretta era il 1488. L'analisi tipobibliografica e la documentazione complementare lo confermarono senza alcuna ombra di dubbio.⁵ Oggi si è raggiunto quindi un consenso unanime nel riconoscere una traduzione latina di Aristotele, *Ethica, Politica, Oeconomica*, stampata da una società di tre stampatori tedeschi, Enric Botel, a cui dobbiamo altre opere successive, Jordi von Holtz e Joan Plank, come il primo libro stampato a Barcellona e in Catalogna. Le sue caratteristiche tipobibliografiche lo fanno risalire al 1473 [fig. 2].⁶

⁵ Madurell Marimon, Rubió Balaguer, *Documentos para la historia*, 16*, doc. 33, 74-75.

⁶ Aristoteles, *Ethica ad Nicomachum*. Add: *Politica; Oeconomica* (Tr: Leonardus Brunus Aretinus). [Barcelona: Heinrich Botel, Georgius vom Holtz, and Johann Planck, about 1473]. Folio. GW 2371; ISTC ia00984000.

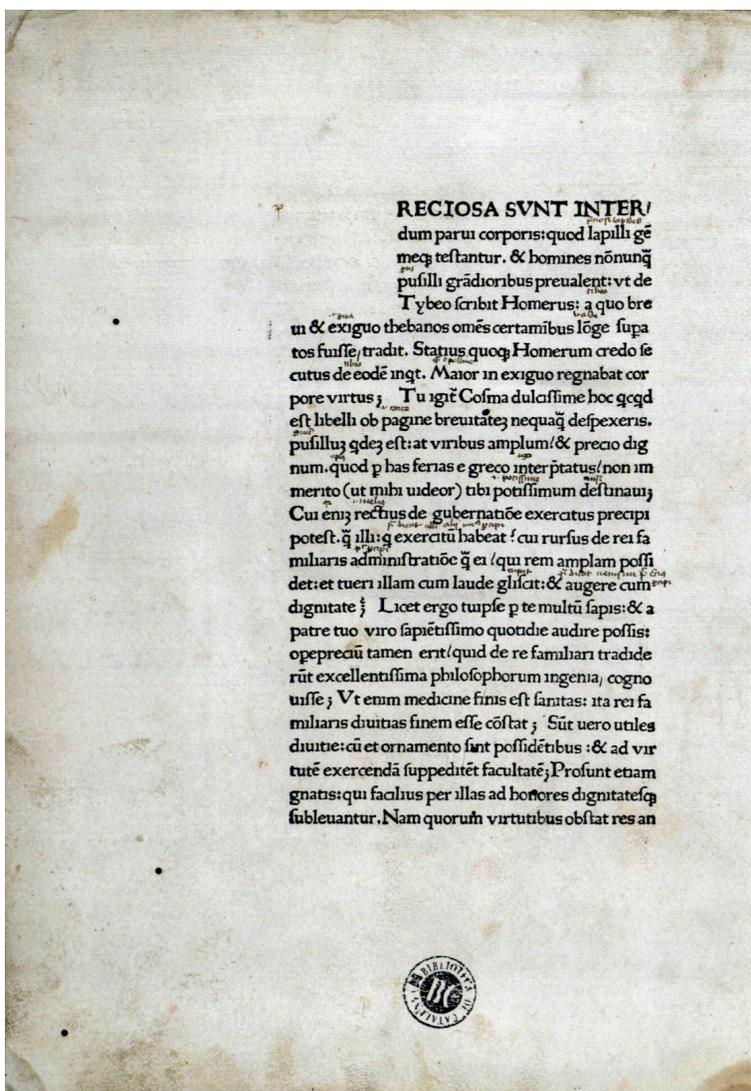


Figura 2 Aristoteles, *Ethica ad Nicomachum*. Add: *Politica; Oeconomica*. (Tr: Leonardus Brunus Aretinus). [About 1473]. [Barcelona: Heinrich Botel, Georgius vom Holtz, (and Johann Planck)]. Folio. GW 2371; ISTC ia00984000, f1v. Inc. 36-4°. Biblioteca de Catalunya. Il primo incunabolo catalano © BC

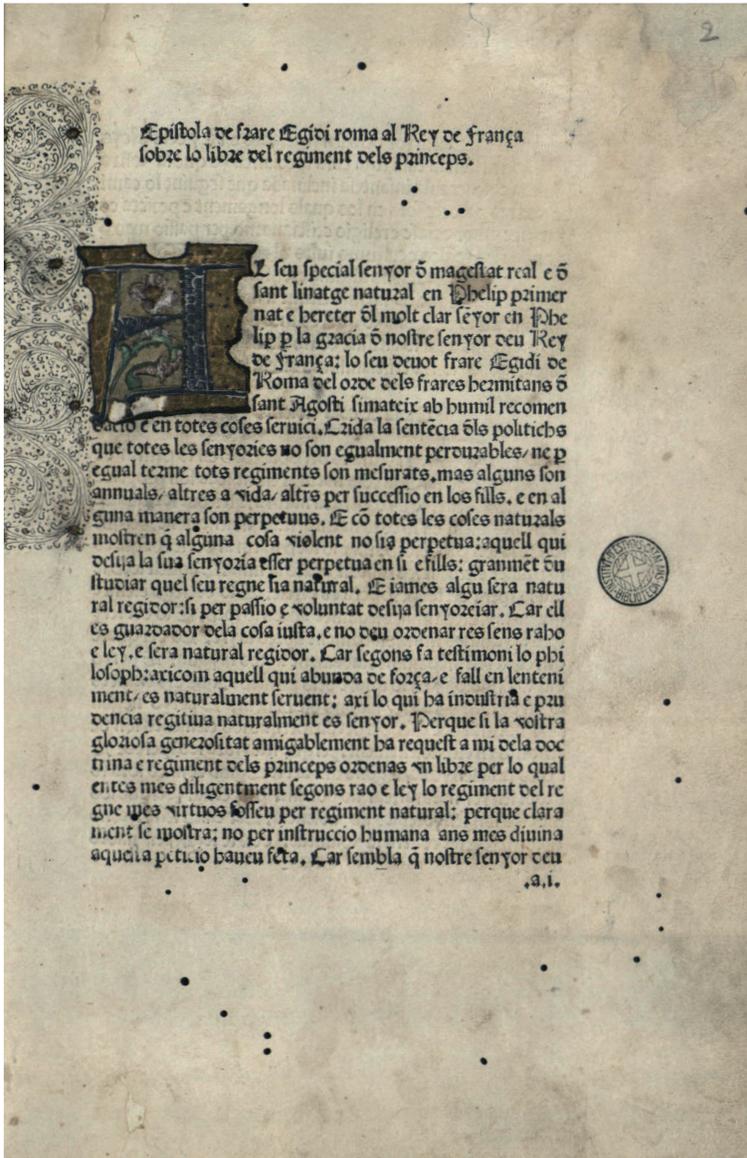


Figura 4 Aegidius (Columna) Romanus, *De regimine principum* [Catalan] *Lo libre del regiment dels princeps*. 2 Nov. 1480. Tr: Arnau Estanyol. Ed: Aleix de Barcelona, Barcelona: Nicolau Spindeler, for Joan Çacoma. Folio. GW 7220; ISTC ia00090000, f.2r. 11-VII-26. Biblioteca de Catalunya. Il primo incunabolo in lingua catalana stampato in Catalogna © BC

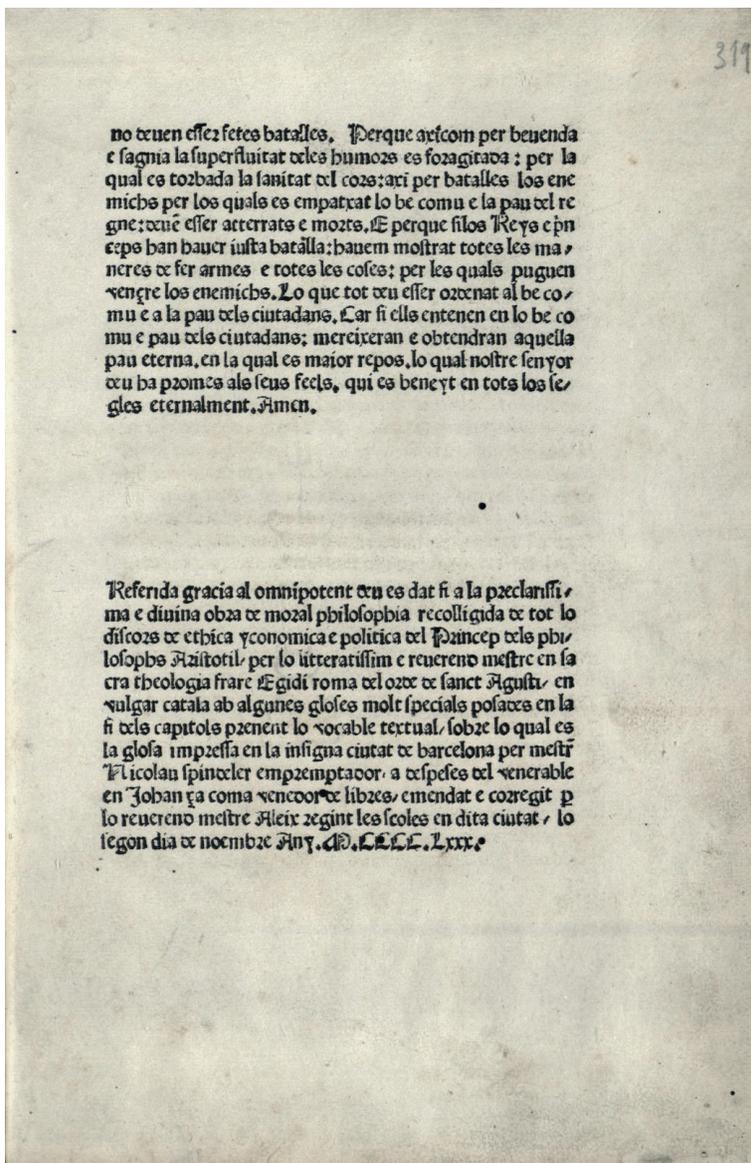


Figura 5 Aegidius (Columna) Romanus, *De regimine principum* [Catalan] *Lo libre del regiment dels princeps*.
2 Nov. 1480. Tr: Arnau Estanyol. Ed: Aleix de Barcelona, Barcelona: Nicolaus Spindelcr, for Joan Çacomà. Folio.
GW 7220; ISTC ia00090000, fol. 319r. 11-VII-26. Biblioteca de Catalunya.
Colophon del primo incunabolo in lingua catalana stampato in Catalogna © BC

3.2 Il primo incunabolo catalano con colophon (Barcellona, di Salisburgo e Hurus, 1475)

Un'edizione dei *Rudimenta grammatices* di Niccolò Perotti, anch'essa stampata dai tedeschi Joan di Salisburgo e Pau di Costanza, più noto come Paul Hurus, rappresenta il primo libro con colophon certo comparso a Barcellona nel 1475 [fig. 3].⁷

3.3 Il primo incunabolo in lingua catalana in Catalogna (Barcellona, Spindeler, 1480)

Tra i libri con datazione sicura, il primo libro stampato in catalano a Barcellona e in Catalogna è una traduzione, il *Regiment dels prínceps* di Egidio Colonna (o Egidio Romano), opera del 1480 della bottega di Nicolau Spindeler [figg. 4-5].⁸ Tuttavia, come abbiamo già detto, è a Valencia che venne stampato nel 1474 il primo libro in questa lingua: le *Trobes en lahors de la Verge Maria*.⁹

3.4 Un libro unico e pioneristico in Europa: la *Summa de la art de arismètica* (Barcellona, Posa, 1482)

La *Summa de la art de arismètica*, di Francesc Santcliment, stampata da Pere Posa a Barcellona nel 1482, è il primo trattato stampato in Catalogna e nella penisola iberica su quest'argomento.¹⁰ È significativo che uno dei primi libri europei su questo argomento sia stato stampato in una lingua locale (non in latino). In quel periodo, la produzione dei grandi centri editoriali europei, per fare un esempio vicino, Venezia, pubblicava soprattutto opere in latino; si parla di una percentuale tra il 70% e l'80% del totale, mentre quella destinata alla lingua locale era molto più ridotta, tra il 20 e il 25% e ad altre lingue residuali intorno al 5%. Nel caso catalano, la produzione editoriale in latino si aggirava intorno al 65% tra il latino/spagnolo e il 35% della lingua catalana.¹¹ L'edizione di testi in catalano non si limitò ai

⁷ Perottus, Nicolaus, *Rudimenta grammatices*. Barcelona: Johannes de Salsburga and Paul Hurus, 12 Dec. 1475. Folio. GW: M31136; ISTD ip00304800.

⁸ Aegidius (Columna) Romanus, *De regimine principum* [Catalan] *Lo libre del regiment dels prínceps*. Tr: Arnau Estanyol. Ed: Aleix de Barcelona. Barcelona: Nicolaus Spindeler, for Joan Çacoma, 2 Nov. 1480. Folio. GW 7220; ISTD ia00090000.

⁹ *Trobes en lahors de la Verge Maria*. [Valencia: Lambert Palmart, after 25 Mar. 1474]. 4°. ISTD im00270500.

¹⁰ Escobedo, *Un incunable científic català, 7-92*, con edizione facsimile.

¹¹ Calcolo realizzato a partire dai 188 risultati associati alla Catalogna forniti dal catalogo GW: 116 edizioni in latino, 64 in catalano e 8 in spagnolo.

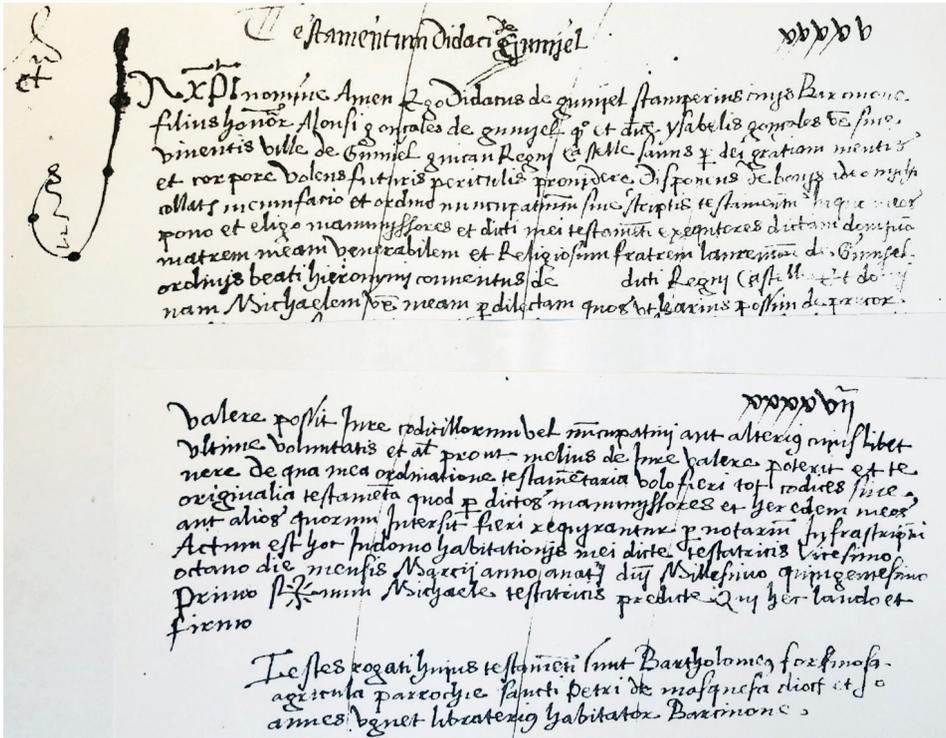


Figura 6 Testamento di Diego de Gumiel, tipografo, cittadino di Barcellona. 1501. AHPB. 256/69. Bartomeu Torrent, *Llibre de testaments*. 1491, gener, 31-1516, desembre, 31, ff.45r-47r. Riproduzione dell'inizio e della fine del documento notarile © AHPB

confini territoriali della Catalogna attuale: sono attestate edizioni in catalano in varie località distribuite in Spagna, ad Almansa, Huete, Maiorca, Toledo, Valencia, Saragozza, in Francia, a Perpignano e Tolosa, e in Italia, a Cagliari, Napoli, e Venezia.¹²

¹² Dati ricavati dal catalogo GW a partire dalla ricerca della lingua (catalano) e del luogo di stampa degli incunaboli.

3.5 Montserrat (Barcellona): un sigillo editoriale con secoli di storia (Luschner, 1499)

La stampa dell'abbazia benedettina di Montserrat (Barcellona), con attività attestata dello stampatore Joan Luschner dal 1499, è uno dei sigilli editoriali attivi più antichi d'Europa.

3.6 Stampatori stranieri e catalani nella stampa incunabile in Catalogna

Nella Catalogna del XV secolo gli stampatori erano prevalentemente stranieri e, in particolare provenienti dall'attuale Germania, dove nacque l'arte della stampa. Si spostavano nelle diverse località citate, spesso si associavano tra di loro e, in alcune occasioni, anche con stampatori locali. Fino al 1500, tra i forestieri che lavoravano in Catalogna annoveriamo:

- Enric Botel (*Enricus de Saxonia, magister librorum d'estampa, oriundus civitatis Ehinbech, diocesis Maguntinensis, dominationis serenissime imperatoris Alamannie*).
- Joan Gherlinc (*Iohannes Gherlinc, empremtorum librorum, de Alamania; Iohannes Garlinch, magister de stampa alammanus, habitator Barchinone*).
- Joan Luschner (*Iohanni Luzner... alamanis stamperis, degentibus Barchinone; mestra Johan Luschner, alamanus, mestra de stampa*).
- Joan Rosenbach (*Johan Arrosbac, stamper, nadiu de la ciutat de Adilberc de Alamanya, ara ciutedà... de Barchinona; Iohannem Rosbade, magistrum librorum d'impremta, commorantem Barchinone*).
- Nicolau Spindeler (*Nicholaus Spindoler, empremtator librorum de stampa, parciun Alamannie, pro nunc civis Barchinone; Nicholau Spindaler, alamannus, magister stampe*).

I 'tedeschi' erano il gruppo di stampatori stranieri più importante, ma non furono gli unici a offrire i loro servizi nell'epoca degli incunabili a Barcellona e in altre città. Ne ricordiamo in particolare uno di origine castigliana per la sua prolungata attività editoriale:

- Diego de Gumiel (*Diego de Gumiel, stamper, ciudadà de Barchinona; Didacus de Gumiel, stamperius, civis Barchinone*). Gumiel è morto a Barcellona, dove è conservato il suo testamento [fig. 6].

A loro andrebbero sommati alcuni operai, quali tipografi, compositori, ecc., anch'essi stranieri, meno noti ma altrettanto importanti, tedeschi ma anche francesi, italiani, svizzeri o castigliani, che li accompagnavano nei loro spostamenti.

Gli stampatori catalani individuati in questo periodo sono quattro, di cui alcuni a quanto pare prediligevano l'attività di libraio o di editore:

- Pere Posa (*Petro Posa, presbitero, magistro de la stampa*).
- Pere Miquel (*Pere Miquel, librater e stamper*).
- Gabriel Pou (*Gabrieli Pou, stamperio*).
- Bartomeu Labarola (*Barthomeu Labarola, mestre de letre de stampa, ciutadà de Barchinona*).

Alcuni dei tipografi citati, stranieri o catalani, sono collegati, come abbiamo visto, con le edizioni incluse nelle epigrafi precedenti.

3.7 Il commercio di libri nella Barcellona tardomedievale: librai, editori e altri

Il mercato del libro nella Barcellona del XIV e XV secolo è in mano a una comunità composta soprattutto da ebrei, che a partire dal *po-grom* del 1391 si convertiranno in massa al cristianesimo, mentre si individuano alcuni, pochi, stranieri, come il francese Carmini Ferrer e il tedesco Hans Koberger, membro della potente famiglia di stampatori di Norimberga. Per quanto riguarda il periodo degli incunaboli, sono state individuate circa 45 librerie. Molti dei loro membri furono bersaglio dell'Inquisizione in quanto 'giudaizzanti' o per aver pubblicato, secondo il Sant'Uffizio, dei libri eretici. Questi librai commerciavano sia materiale di scrittura sia manoscritti e libri stampati. In quei primi tempi della stampa, molti di questi libri erano di origine italiana (ricordiamo che l'arte della stampa fu introdotta a Subiaco nel 1464, a Roma nel 1467, a Venezia nel 1469 e a Napoli nel 1470) e i primi incunaboli stranieri attestati in Catalogna, o in mano a umanisti catalani, sono di origine italiana, per esempio, nel 1477 il notaio e archivista reale Pere Miquel Carbonell acquisisce un incunabolo di Seneca edito da Mattia Moravo a Napoli solo due anni prima, nel 1475.¹³ È risaputo che molti di questi librai esercitarono anche la professione di editore. La testimonianza di Joan Sacoma è emblematica: membro di una nota famiglia di librai, finanzia, tra le altre, la citata edizione del 1480 del *Regiment dels princeps* di Egidio Colonna (bottega di Nicolau Spindeler) e figura tra i perseguitati dall'Inquisizione per aver fatto stampare un libro qualificato come eretico (venne condannato a morte, scampò all'esecuzione grazie alla fuga, i suoi beni vennero confiscati e la sua effigie bruciata in un *auto-dafè*). Altri membri della comunità di librai patirono situazioni simili (i Corró, Sastre, Trinxer, ecc). Come dicevamo nell'introduzione,

¹³ Seneca, L.A. *Opera philosophica. Epistolae*. [Naples: Matthias Moravus, 1475]. Folio. GW M41235; ISTC is00368000.

nel 1553 fu fondata a Barcellona la *Confraria de Sant Jeroni de Llibrers de Barcelona* (Confraternita dei Librai di San Girolamo), la seconda in Europa dopo il Collegio degli Stampatori e Librai di Venezia nel 1548 e prima della Stationers Company britannica del 1557. La singolarità della confraternita catalana è che, a differenza delle altre, gli stampatori ne erano esclusi. Pur essendoci il monopolio del commercio del libro e del materiale di scrittura, è stato possibile documentare che persone che svolgevano altre attività professionali praticavano una certa concorrenza sleale (tra questi, rivenditori, *corredors de coll* o *d'orella*, corredori, bidelli della Cattedrale di Barcellona o qualche artigiano, come alcuni sarti che si dedicavano alla libreria come seconda attività).

3.8 I notai di Barcellona: un gruppo con iniziative editoriali

Tra i tipografi catalani, è interessante osservare la presenza di un consistente gruppo di persone legate al mondo notarile. Riprendendo due degli esempi già citati: dietro il primo libro datato di Barcellona, i *Rudimenta grammatices* di Niccolò Perotti (1475), c'era Joan Peyró, dell'ufficio del pronotaio reale, e Andreu Mir, notaio barcelonense, collaborò con il libraio Joan Sacoma per la versione catalana del *Josephus* (Flavio Josefo, *Antiquitates judaicae*), stampata nella bottega di Nicolau Spindeler nel 1482.¹⁴

3.9 L'edizione incunabile: alcuni dati

Le edizioni vanno da un minimo di 100-200 esemplari a un massimo di 2.000, con una media di 400-500 esemplari. Com'è risaputo, di alcune edizioni non si conserva alcun esemplare e la loro esistenza è soltanto attestata da documenti (in molti casi in modo poco preciso). Proponiamo qui l'esempio di un'opera in catalano conosciuta in tutto il mondo e un vero e proprio best-seller dell'epoca degli incunabili: della prima edizione del *Tirant lo Blanc* di Joanot Martorell, uno di quei libri di cavalleria che Don Chisciotte salvò nel famoso episodio dello scrutinio della sua biblioteca, realizzata a Valencia nel 1490, vennero stampati 715 esemplari; la domanda permise nel 1497 di stamparne una seconda edizione di 300 esemplari a Barcellona. Oggi, dei 715 esemplari dell'edizione del 1490 se ne conservano 4, alcuni incompleti, e dei 300 esemplari di quella del 1497 soltanto 3, due dei quali incompleti. E parliamo di un best-seller di grande diffusione,

¹⁴ Josephus, Flavius, *De antiquitate judaica* [Catalan] *Lo libre de les antiquitats iudaycas*. [Barcelona: Nicolaus Spindeler, 1 Apr. 1482]. GW: M15178; ISTC: ij00487600.

Epistola Christophori Colom: cui etas nostra multū debet: de Insulis Indie supra Gangem nuper inuentis. Ad quas pergreras octauo antea mense auspicijs ⁊ ere inuictissimorū fernādi ⁊ Delisaber Hispaniarū Regū missus fuerat: ad magnificū dñm Gabrielem Sanchis eorundē serenissimorū Regum Tesaurariū missa: quā nobilis ac litteratus vir Leander de Cosco ab Hispano idiomate in latinum cōuertit tertio kalē Maii. M. cccc. xciii Pontificatus Alexandri Sexti Anno primo.

Quoniam susceptę prouintie rem perfectam me ꝑsecutum fuisse gratum tibi fore scio: has constitui exarare: que te vniscuiusq; rei in hoc nostro itinere geste inuentęq; admonent. Tricesimotertio die postq; Gadibus discessi in mare Indicū perueni: vbi plurimas insulas innumeris habitatas hominibus repperi: quarum omnium ꝑo felicissimo Rege nostro ꝑconio celebrato ⁊ vexillis extensis contradicente nemine ꝑossessionem accepi: ꝑimeq; earum diui Saluatoris nomen imposui: cuius fretus auxilio tam ad hanc: q̄ ad ceteras alias peruenimus. Eam hō Indi Guanabanin vocant. Aliarū etiam vnam quancq; nouo nomine nuncupauī: quippe aliā insulam Sanctę Marię Conceptionis: aliam fernandinam: aliam Dysabellam: aliam Joanam: ⁊ sic de reliquis appellari iussi. Cum ꝑimum in eam insulam quam dudum Joanam vocari dixi appulimus: iuxta eius litus occidentem versus aliquantulum ꝑcessi: tamq; eam magnam nullo reperto sine inueni: vt non insulā: sed continentem Ebatai prouinciam esse crediderim: nulla tñ videns oppida municipiaue in maritimis sita confinibꝫ ꝑter aliquos vicos ⁊ ꝑredia rustica: cum quorū incolis loqui nequibam: quare si mul ac nos videbant surripiebant fugam. ꝑogrediebar vltas existimans aliquā me vrbein villasue inuenturū. Deniq; videns q; longe admodum ꝑgressa nihil noui emergebat: ⁊ hmōi via nos ad Septentrionem deferebat: q; ipse fugere exoptabā: terris etenim regnabat bꝑuma: ad Austrumq; erat in voto cōtenderes



Figura 7 Columbus, Christophorus, *Epistola de insulis nuper inventis*. [After 29 Apr. 1493]. [Rome: Stephan Planck]. 4°. GW M07173; ISTC ic00756500, f1r. Inc. 29-8°. Biblioteca de Catalunya © BC

un libro di gran formato e dalle rifiniture accurate, non di una delle tante *menudències* (carabattole) librerie di scarso valore che circolavano all'epoca (sillabari, almanacchi, *catons*, ecc.).

3.10 I prezzi dei incunaboli: un campo da esplorare

I prezzi richiederebbero un approfondimento monografico: per la Catalogna, e per la penisola in generale, siamo privi di studi come quelli sviluppati in Italia da Giovanni Bonifati, Flavia Bruni, Francesca Cenni, Angela Nuovo, Caterina Tristano e altri sul mercato tardomedievale del libro. In sintesi, possiamo assicurare che l'irruzione del libro stampato causò un calo del prezzo pari a un valore compreso fra un quinto (1/5) e un ottavo (1/8) del prezzo originario stimato – o documentalmente conosciuto di vendita – per i manoscritti, pur continuando a essere elevato. I supporti e materiali per la stampa erano costosi e il prezzo di vendita del libro di solito era il doppio di quello del costo della stampa. L'utile, pertanto, era scarso e i rischi considerevoli; infatti, molti degli stampatori ed editori citati affrontarono difficoltà economiche. I prezzi, ovviamente, devono essere confrontati con altri prodotti o attività. Nel 1498 un *Breviario* a uso della diocesi di Vic (Barcellona), già rilegato, poteva costare 2 lire (l'equivalente di 40 soldi o *sous*); dal lato opposto, le *Ore* di modesta fattura, anch'esse *di stampa*, potevano costare 1 *sou*. Secondo il studio di Madurell Marimon e Rubió Balaguer, nello stesso periodo un tipografo veneziano che lavorava in una tipografia catalana, operaio qualificato, guadagnava 3,5 lire al mese (salario, vitto e alloggio). I documenti coevi sul mercato del libro manoscritto e stampato, tra cui gli inventari di librerie e le aste o vendite all'incanto, oltre agli stessi incunaboli, alcuni con annotazioni sui loro prezzi d'acquisto, aiuteranno in un futuro a conoscere meglio questo mercato. L'impresa è notevole.¹⁵

4 Il 'mercato' degli incunaboli oggi: un esempio comune tra Catalogna e Italia

A proposito di prezzi e del mercato del libro, mi piacerebbe concludere con una notizia recente che collega la Catalogna all'Italia, Barcellona a Firenze e Roma, e tutte all'epoca degli incunaboli. Il mese di giugno 2018 la stampa spagnola ha dichiarato che le autorità degli Stati Uniti avevano consegnato all'ambasciatore spagnolo un esemplare dell'*Epistola de insulis nuper inventis* di Cristoforo Colombo, un incunabolo di 4 fogli in latino, edito a Roma nel 1493 da

¹⁵ Vedi Madurell Marimon, Rubió Balaguer, *Documentos para la historia*, 84*-93*.

Stephan Planck [fig. 7].¹⁶ Il testo, la cui prima edizione è in spagnolo, è datato Lisbona 4 marzo 1493 ed è famoso per essere la prima lettera in cui Cristoforo Colombo narra ai Re Cattolici la scoperta del Nuovo Mondo. Di questo incunabolo si conoscono in tutto il mondo 9 edizioni (6 latine, 2 spagnole, 1 tedesca),¹⁷ e uno di essi si trova dal 1918 nella BC, a Barcellona, dove ne è stata fatta una copia digitale nel 2004 (anzi, forse sarebbe meglio dire 'si trovava'). La notizia del suo ritrovamento ha permesso di scoprire che l'esemplare di Barcellona era stato venduto nel novembre del 2005 in Italia per 600.000 € e nel giugno del 2009 è stato venduto di nuovo in Brasile per circa 1.000.000 \$. A quanto pare, l'incunabolo era stato rubato in un momento indeterminato tra la digitalizzazione della copia (2004) e la sua prima vendita (novembre 2005). Le autorità degli Stati Uniti, che seguivano il caso di questo e di altri incunaboli fin dal 2011, lo hanno recuperato dal suo ultimo proprietario nel 2017. E fino all'anno scorso nessuno si era accorto del furto? No. Il ladro, o i ladri, aveva sostituito l'originale con una copia quasi perfetta, per cui la sua scomparsa era passata inosservata alla BC che, tra l'altro, conserva un fondo di 583 edizioni diverse corrispondenti a 646 incunaboli. La copia digitale ha permesso di confermare l'autenticità della lettera recuperata. Secondo notizie del mese di giugno 2018 la lettera è ora a Madrid, presso la sede del Ministero della Cultura, ben custodita, e in breve tornerà a far parte del fondo di incunaboli della BC.¹⁸

La cosa curiosa è che non è l'unica. Secondo le notizie della stampa, la Biblioteca Riccardiana di Firenze ne ha recuperato un altro esemplare nel 2016 e la Biblioteca Apostolica Vaticana di Roma un altro il mese di luglio 2018 in coincidenza con la restituzione della lettera 'catalana'. Le indagini, a quanto pare, non sono concluse. Riferisco ai lettori quest'episodio, da cui potremmo ricavare diverse riflessioni, per mostrare, ancora una volta, anche se forse non ce n'era bisogno, che il patrimonio degli incunaboli è, e senza eccezioni, di un valore incalcolabile. Anche se alcuni gli attribuiscono un prezzo, un prezzo elevato.

Per quanto riguarda la Catalogna, e anche la penisola iberica, le fonti da esplorare e gli incunaboli da studiare approfonditamente sono tuttora molti, e le informazioni di cui disponiamo sono spesso, purtroppo, contraddittorie. Come si può osservare nel catalogo del-

¹⁶ Columbus, Christophorus, *Epistola de insulis nuper inventis*. [Rome: Stephan Planck, after 29 Apr. 1493]. GW M07173; ISTC ic00756500.

¹⁷ Secondo GW e ISTC.

¹⁸ «La noticia de América vuelve a casa». *La Vanguardia*, 6 June 2018; «La carta robada de Cristóbal Colón vuelve de las Américas». *El País*, 8 June 2018; «La carta perdida de Colón». *El Periódico de Catalunya*, 8 June 2018.

la mostra allestita durante il convegno,¹⁹ il lavoro da svolgere è ancora notevole e, per la penisola, ingente.

Abbreviazioni

AHPB = *Arxiu Històric de Protocols de Barcelona*

BC = Biblioteca de Catalunya. URL <http://www.bnc.cat/> (2019-01-28).

CCUC = *Catàleg Col·lectiu del Patrimoni Bibliogràfic de Catalunya*. URL http://ccuc.cbuc.cat/search~S22*cat (2019-01-28).

CCPBE = *Catálogo Colectivo del Patrimonio Bibliográfico Español*. URL <http://catalogos.mecd.es/CCPB/ccpbopac/> (2019-01-28)

GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. URL <https://www.gesamtkatalog-derwiegendrucke.de/> (2019-01-28).

ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*. URL <http://www.bl.uk/catalogues/istc/> (2019-01-28).

Bibliografia

Ammannati, Francesco; Nuovo, Angela. «Investigating Book Prices in Early Modern Europe: Questions and Sources». *JLIST.it*, 8(3), 2017, 1-25. DOI <https://doi.org/10.4403/jlis.it-12365>.

Bonifati, Giovanni. *Dal libro manoscritto al libro stampato. Sistemi di mercato a Bologna e Firenze agli albori del capitalismo*. Torino: Rosenberg & Sellier, 2008.

Bruni, Flavia; Pettegree, Andrew. *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*. Leiden; Boston: Brill, 2016.

1498-1998. *Cinc Segles d'Història Gràfica*. Barcelona: Gremi d'Indústries Gràfiques de Barcelona, 1998.

De los Reyes Gómez, Fermín (ed.). *Sinodal de Aguilafuente. Primer libro impreso en España (Segovia, Juan Párix, c. 1472)*. Segovia: Instituto Castellano y Leonés de la Lengua, 2004.

De los Reyes Gómez, Fermín (ed.). *El 'Sinodal de Aguilafuente' y la primera imprenta española = Catálogo de la exposición* (Aguilafuente, 12 mayo-5 noviembre 2017). Segovia: Ayuntamiento de Aguilafuente.

Dondi, Cristina. «'15cBooktrade': An Evidence-based Assessment and Visualization of the Distribution, Sale and Reception of Printed Books in the Renaissance». *Gazette du livre médiéval*, 60(1), 2013, 83-101.

Dondi, Cristina (a cura di). *Printing R-Evolution 1450-1500. I cinquant'anni che hanno cambiato l'Europa = Catalogo della mostra* (Venezia, 1 settembre 2018-30 aprile 2019). Venezia: Marsilio, 2018.

Escolar, Hipólito. *De los incunables al siglo XVIII*. Vol. 2 de *Historia ilustrada del libro español*. Madrid: Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 1994.

Escobedo, Joana (ed.). *Un incunable científic català: la Suma de la art de arismetica, de Francesc Santcliment*. Barcelona: Biblioteca de Catalunya, 2007.

¹⁹ Dondi, *Printing R-Evolution 1450-1500*.

- Guarner, Luis (ed.). *Les Trobes en lahors de la Verge Maria. El primer incunable español*. Valencia: Instituto Nacional del Libro Español, 1974.
- Haebler, Konrad. *Introducción al estudio de los incunables*. Ed. y notas de Julián Martín Abad. Madrid: Ollero & Ramos, Editores, 1995.
- Haebler, Konrad. *Impresores primitivos de España y Portugal*. Madrid: Ollero & Ramos, Editores, 2005.
- Hellinga, Lotte. *Impresores, editores, correctores y cajistas. Siglo XV*. Salamanca: Instituto de Historia del Libro y la Lectura, 2006.
- Iglesias Fonseca, J. Antoni. *Llibres i lectors a la Barcelona del s. XV. Les biblioteques de clergues, juristes, metges i altres ciutadans a través de la documentació notarial (anys 1396-1476)*. Barcelona: Universitat Autònoma de Barcelona (tesi doctoral en line), 1996.
- Infantes, Víctor et al. *Historia de la edición y de la lectura en España (1472-1914)*. Madrid: Fundación Germán Sánchez Ruipérez, 2003.
- Lamarca, Montserrat. *La impremta a Barcelona (1501-1600)*. Barcelona: Biblioteca de Catalunya, 2015. URL http://cultura.gencat.cat/web/.content/sscc/gt/arxius_gt/La-impremta-a-BCN.pdf (2019-01-28).
- Llanas, Manuel. *El llibre i l'edició a Catalunya: apunts i esbossos*. Vol. 1 de *Història de l'edició a Catalunya*. Barcelona: Gremi d'Editors de Catalunya, 2001.
- Llanas, Manuel. *L'edició a Catalunya: segles XV a XVII*. Vol. 2 de *Història de l'edició a Catalunya*. Barcelona: Gremi d'Editors de Catalunya, 2002.
- Llanas, Manuel. *Sis segles d'edició a Catalunya. Una síntesi històrica*. Lleida: Pagès Editors, 2007.
- Madurell Marimon, Josep Maria; Rubió Balaguer, Jordi. *Documentos para la historia de la imprenta y librería en Barcelona (1474-1553)*. Barcelona: Gremio de editores, de libreros y de maestros impresores, 1955.
- Martín Abad, Julián. *Los primeros tiempos de la imprenta en España (c. 1471-1520)*. Madrid: Ediciones del Laberinto, 2003.
- Martín Abad, Julián. *Catálogo bibliográfico de la colección de incunables de la Biblioteca Nacional de España*. 2 vols. Madrid: Biblioteca Nacional de España, 2010.
- Miquel Planas, Ramon (ed.). *El incunable barcelonés de 1468 (Gramática de B. Mates)*. Barcelona: Real Academia de Buenas Letras de Barcelona, 1930.
- Nuovo, Angela. *The Book Trade in the Italian Renaissance*. Leiden-Boston: Brill, 2013.
- Pedraza, José Manuel; De los Reyes, Fermín. *Atlas histórico del libro y las bibliotecas*. Madrid: Síntesis, 2016.
- Romero de Lecea, Carlos. «Amanecer de la imprenta en el Reino de Aragón». *Historia de la imprenta hispana*. Madrid: Editora Nacional-Patronato del V Centenario de la Imprenta, 1982, 221-361.
- Rubió Balaguer, Jordi. *Llibreteres i impressors a la Corona d'Aragó*. Vol. XI di *Obres de Jordi Rubió i Balaguer*. Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 1993.
- Rubió Lluç, Antoni. *Documents per l'història de la cultura catalana mig-aval*. 2 vols. Barcelona: Institut d'Estudis Catalans, 1908-21.
- Tristano, Caterina; Cenni, Francesca. *Liber/Libra. Il mercato del libro manoscritto nel medioevo italiano*. Roma: Jouvence Editoriale, 2005.

Lista degli incunaboli citati

- Aegidius (Columna) Romanus, *De regimine principum* [Catalan] *Lo libre del regiment dels prínceps*. Tr: Arnau Estanyol (?). Ed: Aleix de Barcelona. [Barcelona: Nicolaus Spindeler, for Joan Çacoma, 2 Nov. 1480]. Folio. GW 7220; ISTC ia00090000
- Aristoteles, *Ethica ad Nicomachum*. Add: *Politica; Oeconomica* (Tr: Leonardus Brunus Aretinus). [Barcelona: Heinrich Botel, Georgius vom Holtz, and Johann Planck, about 1473]. Folio. GW 2371; ISTC ia00984000
- Columbus, Christophorus, *Epistola de insulis nuper inventis*. [Rome: Stephan Planck, after 29 Apr. 1493]. 8°. GW M07173; ISTC ic00756500
- Josephus, Flavius, *De antiquitate judaica* [Catalan] *Lo libre de les antiquitats iudaycas*. [Barcelona: Nicolaus Spindeler, 1 Apr. 1482]. Folio. GW M15178; ISTC ij00487600
- Mates, Bartholomaeus, *Grammatica seu libellus pro efficiendis orationibus*. [Barcelona: Johannes Gherlinc, 1468 [1488]]. 8°. GW M21602; ISTC im00352350
- Perottus, Nicolaus, *Rudimenta grammatices*. [Barcelona: Iohannes Salsburga and Paula Hurus, 12 Dec. 1475]. 8°. GW M31136. ISTC ip00304800
- Perottus, Nicolaus, *Rudimenta grammatices*. Tortosa: Nicolaus Spindeler and Petrus Brun, 16 June 1477. GW M31244; ISTC ip00307900
- Santcliment, Francesc de, *Summa de la art de arismètica*. [Barcelona: Petrus Posa, 1482]. 4°. GW M00877
- Seneca, L.A., *Opera philosophica. Epistolae*. [Naples: Matthias Moravus, 1475]. Folio. GW M41235; ISTC is00368000
- Trobes en lahors de la Verge Maria*. [Valencia: Lambert Palmart, after 25 Mar. 1474]. 4°. ISTC im00270500